



Rassegna stampa

Giovedì 30 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## I social dei clan non si controllano con i militari

di **Sergio D'Angelo**

Come si fa a contrastare TikTok con i metal detector? È una delle domande che vengono in mente quando si legge della proposta di militarizzare la città chiudendola quasi fosse l'antica Gerusalemme circondata da mura o un enorme check in. Un'ipotesi talmente improbabile che il *Corriere del Mezzogiorno* giustamente non ha rilevato, soffermandosi invece su una questione ben più importante: la riduzione del fenomeno camorristico a una «banalità del male» strillata oggi anche dai social.

continua a pagina **11**

## CONTRO LA VIOLENZA NON SERVE L'ESERCITO

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a camorra, come ha sottolineato il professor Marcello Ravveduto nell'intervista di ieri, ripropone on line la «propria comunità di simill» occupando Facebook ma anche i social più usati dai minorenni come TikTok. Stiamo parlando di un fenomeno dilagante, che impone modelli e stili di vita in maniera efficace e con mezzi moderni, non di una parentesi nel mare magnum della criminalità organizzata.

Perciò mi sembra ancora più assurda l'ipotesi che per contrastare la delinquenza tra i giovani, che sia di stampo camorristico o meno (ma perlopiù è così) si possano, ancora una volta, adottare misure repressive. Come sta accadendo dopo l'omicidio del diciottenne Francesco Pio Maimone: siamo di nuovo a invocare «tolleranza zero», come si fa sempre in questa città quando accadono fatti di cronaca gravissimi. Una politica che non ha mai sradicato la violenza, tanto meno quella giovanile e che è solo alla ricerca di un facile quanto inutile consenso. Ecco che tra tante idee, spunta fuori la novità dei metal detector, presentati come ricetta miracolosa come lo erano i taser qualche mese fa. Mi sfugge la capacità supplementare di deterrenza di un metal detector portatile rispetto alla già prevista e ampiamente utilizzata pra-

tica della perquisizione personale effettuata dalle nostre forze dell'ordine. Mi sembra chiaro che ci si focalizza sempre sullo stesso punto: quello in cui un ragazzo ha già scelto di uscire armato.

Ovviamente disarmare la mano che uccide è una necessità ma è difficile intercettarla, se pensiamo che si debba fare giusto un attimo prima che quella mano si appresti a sparare. È un processo culturale e sociale insieme che si dovrebbe innescare, e il percorso della deterrenza dovrebbe partire molto prima, da molto più lontano. Cosa si può fare per insegnare a un ragazzo che nella vita esistono dei valori e non solo la logica della sopraffazione, laddove la famiglia fallisce? Come si può costruire un sistema valoriale diverso, che contrasti anche la narrazione social della prepotenza e della violenza?

Non esistono, a mio parere, soluzioni uniche e definitive, ma azioni che hanno dimostrato in qualche modo la loro efficacia. Così è per lo sport, ad esempio: la visita del ministro Andrea Abodi al Polifunzionale di Soccavo mi è sembrata andare in tal senso, ammesso che la sua promessa di «scardinare la burocrazia» per aiutare le realtà sportive che operano in contesti difficili abbia un seguito. Significa fondi, da non spendere in taser e metal detector, ma per recuperare strutture che come il polifunzionale diventano fatiscenti già qualche anno dopo la costruzione perché vengono abbandonate.

Si potrebbe prendere poi a esempio da replicare una pratica di contrasto alla violenza giovanile adottata in una delle città più violente del mondo come New York, sulla quale si sta impegnando la deputata democratica Alexandria Ocasio-Cortez per farle ottenere dei finanziamenti federali. Si chiama Stand Up to Violence, ha sede in un ospedale cittadino e si occupa della riduzione della violenza legata alle armi da fuoco. Quando arriva in ospedale una vittima o un ferito, l'associazione invia immediatamente sul posto i suoi operatori, spesso ex membri delle gang o persone riconosciute nella comunità, per dissennare il conflitto e provare a evitare ritorsioni. Nelle aree in cui opera, Stand Up To Violence è riuscita a ridurre anche del 46% i crimini commessi. Un modello simile a quello che in Italia viene realizzato attraverso i cosiddetti «operatori pari», ovvero persone che conoscono il disagio e sanno come affrontarlo. Una soluzione di questo tipo va nella direzione di affrontare la questione prima che sfoci in violenza e se si è dimostrata efficace in una realtà in cui le armi da fuoco sono un problema addirittura più critico del nostro, forse andrebbe replicata anche qui, sia pure con tutte le difficoltà del caso. Più dell'esercito e dei metal detector, servirebbe un esercito di operatori sociali e di educatori e una legislazione speciale di politiche sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Evasione scolastica in Campania 3.757 casi segnalati alla Procura

## IL CASO

Mariagiovanna Capone  
Gianluca Sollazzo

L'Ufficio Scolastico per la Campania ha diffuso i dati sulla dispersione scolastica per l'anno 2022/23, quantificando il numero di studenti che hanno abbandonato la scuola o con frequenze irregolari. Sono 3.757 quelli segnalati come «inadempienti» in ambito regionale alle procure minorili e alle amministrazioni comunali: si tratta di studenti che per un massimo di cinque giorni consecutivi si sono assentati senza giustificazione valida o hanno cumulato dieci giorni di assenze ingiustificate dall'inizio dell'anno scolastico, e nonostante le iniziative pedagogico-educative non sono ritornati a frequentare la scuola. Mediamente parliamo dello 0,8% di studenti persi, ma se guardiamo solo i dati relativi al biennio della secondaria di secondo grado ecco che saliamo all'1,6% pari a 1.786 ragazzi entro la soglia della scuola dell'obbligo. Minori il cui abbandono precoce degli studi aumenta la povertà educativa che rappresenta uno degli indicatori fondamentali per misurare lo stato di salute del Paese. Non a caso nel report, il diret-

tore Ettore Acerra stabilisce che per l'Istat «i cosiddetti "early leavers", cioè quei giovani dai 18 ai 24 anni che non hanno concluso il ciclo degli studi e perciò non hanno conseguito un titolo finale» in Campania sono poco più del 16%. Spicca in negativo la provincia di Napoli, dove 1.595 studenti dalla primaria al biennio delle superiori hanno abbandonato la scuola già a gennaio, mentre nel **Comune di Napoli** sono 1.170.

## PROBLEMI ALLE SUPERIORI

La rilevazione regionale ha come riferimento 481.539 studenti, dalla primaria fino al biennio della secondaria di secondo grado. Preoccupa la tenuta della frequenza scolastica proprio ai primi due anni delle scuole superiori dove, su un totale di 114.657 alunni iscritti, ben 1.786 hanno abbandonato la scuola e sono stati segnalati alle procure minorili e ai Comuni come inadempienti. Ma le ombre sono ancora tante: nel biennio, fino al 31 gennaio, ben 8.307 (7,2%) hanno cumulato tra il 25% e il 50% di assenze rispetto al monte orario annuale; altri 3.613 (3,1%) studenti hanno superato il 50% delle assenze previste per il superamento dell'anno scolastico. Quindi 11.920 studenti del primo biennio frequentano a singhiozzo le lezioni, e sono a rischio di abbandono

precoce degli studi. Un quadro allarmante che si estende anche alle scuole medie, dove su 158.094 iscritti, 1.297 studenti sono stati segnalati come inadempienti, pari allo 0,8%. Ma anche alle scuole medie è presente la frequenza altalenante delle lezioni: sono 5.740 (3,6%) gli studenti con assenze tra 25% e 50%, 1.313 (0,8%) quelli che hanno varcato la soglia del 50% delle assenze annuali previste per legge. Alle scuole primarie, dove risultano 208.788 alunni iscritti, ci sono 674 bambini inadempienti (0,3%) con conseguenti segnalazioni ad autorità giudiziarie e servizi sociali; 746 (pari allo 0,4%) gli alunni delle elementari con oltre il 50% di assenze, mentre sono ben 5.025 (2,4%) quelli tra il 25% e il 50% di assenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREOCCUPA LA TENUTA  
NEI PRIMI DUE ANNI  
DELLE SUPERIORI  
DUEMILA ABBANDONI  
E UN TASSO ELEVATO  
DI ASSENZE LUNGHE**

# Autonomia, nuovo allarme Svimez “Calderoli vuole il Grande Nord”

Il presidente Giannola: “Il ministro con il comitato di esperti Clep cerca alibi per smantellare il Paese”  
Pnrr, a Napoli la spesa è al 6 per cento. Task force della Corte dei conti per contrastare i ritardi

di Antonio Di Costanzo, Alessio Gemma, Conchita Sannino • a pagina 3

## Pnrr, a Napoli la spesa è al 6 per cento Via alla task force della Corte dei conti

di Antonio Di Costanzo

Il Pnrr accende speranze e sogni, ma al momento, così certifica la Corte dei conti, la percentuale di soldi a disposizione spesi è molto bassa e a livello nazionale come a Napoli si aggira intorno al 6 per cento. Il Comune ha portato avanti un grande sforzo per presentare i progetti, ma di cantieri aperti ce ne sono pochi.

Dal Comune assicurano: complessivamente le scadenze sono state rispettate. La spesa è ancora bassa perché con i cantieri ancora non aperti, non c'è un avanzamento della spesa per gli interventi che assorbiranno i fondi. Ostenta comunque fiducia il sindaco **Gaetano Manfredi**: «Quella del Pnrr è una sfida molto importante. Il tema dell'aumento dei costi e della mancanza di personale sono fondamentali, però noi come Comune stiamo rispettando i tempi e quindi ci auguriamo che tutto vada per il meglio». Inoltre, il sindaco è soddisfatto dell'avanzamento del Patto per Napoli a un anno della firma: «Tutti gli obiettivi che dovevamo raggiungere li stiamo perseguendo - sostiene - stiamo rispettando perfettamente il cronoprogramma. Finalmente abbiamo un po' di agibilità finanziaria dopo avere ereditato un deficit mostruoso e un bilancio con tanti zeri nei settori più importanti per la vita dei cittadini, dalle manutenzioni alla cura del verde, alla gestione ordinaria delle partecipate. Ma la strada è ancora molto lunga e faticosa, però vediamo un buon orizzonte davanti

ai nostri occhi». La mancanza di personale tecnico qualificato continua a rappresentare il tallone di Achille del programma. Il sistema è fortemente sotto stress per far avanzare la progettazione e la situazione diventerà sempre più critica con l'apertura dei cantieri. Resta poi il tema del caro materiali che ha determinato l'aumento dei costi con bandi andati deserti, come quello per la Funicolare di Chiaia che poi è stato rivisto e ora attende, si spera, di essere assegnato.

Per il monitoraggio di tutti i progetti del Pnrr è già attiva la task force composta da magistrati e funzionari della sezione regionale di controllo per la Campania della Corte dei conti.

«I progetti portati a termine sono pochi - fa notare il magistrato Emanuele Scatola, componente della task force - e molti devono essere ancora avviati. Saremo quindi molto attenti su eventuali ritardi». Preoccupa in particolare la situazione dei Comuni in dissesto. La Campania è la seconda regione di Italia per il numero di progetti (terza dopo Lombardia e Sicilia per entità dei progetti). Dei 200 miliardi previsti dal Pnrr 40 sono destinati ai Comuni: il 39 per cento della spesa è per il Sud. Sono nove i magistrati, coordinati dal presidente Massimo Gagliardi, che svolgeranno le attività di controllo mentre i progetti sono in itinere. «I Comuni sono destinatari del 20 per cento dei fondi - ha detto il presidente Gagliardi - e que-

sta impostazione prescinde anche dall'entità demografica effettiva. Ci possono essere comunità locali demograficamente meno significative che però usufruiscono di questi stanziamenti importanti. Il monitoraggio ha l'obiettivo proprio di individuare i nodi e di risolverli».

Per Catello Maresca, consigliere comunale e presidente della commissione “monitoraggio della programmazione e degli interventi delle risorse del Pnrr” «le mancanze per gli enti destinatari dei finanziamenti si vedranno in corso d'opera sulle rendicontazioni periodiche e sulla conclusione dei lavori. Per ora non si può dire ancora nulla. L'andamento dei progetti finanziati con fondi Pnrr sconta una serie di difficoltà. Alcuni fondi sono andati persi su asset strategici come quello idrico per l'ammodernamento della rete e quello dei rifiuti. Si scontano poi i ritardi legati al caro prezzi, che la commissione da me presieduta aveva tempestivamente segnalato e su cui si sta cercando di intervenire. Esiste poi la questione della penuria di risorse umane che preoccupa particolarmente. Mentre fino ad oggi per la fase programmatica e progettuale si è riusciti a tamponare, questo non sarà possibile per la fase esecutiva. Si rischia così di non

vedere compiute o fatte male le opere o nei casi più gravi, addirittura, - conclude Maresca - di dover restituire i soldi anticipati».





*Progetto approvato in giunta*

# Albergo dei poveri: orti sul tetto e poi negozi, bar e ristoranti

di **Alessio Gemma**

“Un ampio spazio alberato di fronte allo scalone monumentale” da destinare ai pedoni che cambierà la circolazione delle auto su piazza Carlo III. In più la “riapertura di tutti i varchi sulla piazza” con una illuminazione ad hoc. Ecco come l’Albergo dei Poveri, con i suoi 390 metri di facciata e i 100 mila metri quadrati di superficie, abbraccerà “il più possibile la città”. Approvato ieri in giunta il progetto di fattibilità tecnico ed economica legato ai 100 milioni del Pnrr. Si è chiusa lunedì la conferenza dei servizi con i pareri allegati degli uffici tecnici del Comune. È lo step necessario per il progetto esecutivo dei lavori, per un’operazione di restyling che in base alle scadenze dei fondi post pandemia dovrà concludersi entro il 2026. Dopo la visita a inizio marzo del ministro Gennaro Sangiuliano che ha siglato il patto col sindaco per Palazzo Fuga da destinare - come ormai noto - alla “Biblioteca nazionale, a una seconda sede del Museo archeologico, e a una scuola di specializzazione per l’università Federico II”, si svela il cuore pulsante dalla riqualificazione. Che darà “priorità” - si legge nel progetto - “alla corte centrale al piano terra e al livello rialzato, includendo anche l’ex chiesa”. Perché è in quegli spazi che sorgeranno

“bar, caffetterie ed esercizi commerciali connessi alla cultura e al cibo”. Ancora: si scopre che tra le corti saranno attrezzati spazi “con servizi e impianti per conferenze, spettacoli, mostre, dibattiti, concerti, attività di formazione”. Non è tutto. È prevista anche “una rampa pedonale di collegamento con l’Orto botanico”. E una attenzione particolare al verde: con orti urbani sui tetti e “nelle corti occidentale e orientale”. Un blocco del palazzo destinato a usi di ristorazione. È un disegno che nei successivi passaggi tecnici potrebbe aver bisogno del via libera del consiglio comunale. Perché - leggendo il parere degli uffici urbanistici - viene fuori che “gli esercizi commerciali al dettaglio non risultano compatibili con la vigente disciplina urbanistica”. Dagli uffici della Mobilità invece si rimarca “la necessità di approfondire la diversa organizzazione dei flussi di traffico della piazza”. Dove è in corso un altro progetto voluto dalla Regione per la stazione della linea 10 della metropolitana che collegherà Napoli con l’alta velocità di Afragola. Per la collocazione strategica di Palazzo Fuga tra l’aeroporto, la stazione e le linee metropolitane, nel progetto è dedicato un capitolo ai parcheggi. In virtù dello “scavo” - si legge - per la realizzazione della stazione Carlo III, potrebbe

essere conveniente dotare la stazione di un parcheggio a rotazione multipiano. Va, inoltre, verificata la capienza dei parcheggi di interscambio lungo la linea 10 e lungo la linea 1 con particolare riferimento ai parcheggi dell’aeroporto e delle stazioni a nord”.

E in chiave green si fa avanti una seconda ipotesi di parcheggio che intercetta il grande deposito Anm, alle spalle dell’Albergo dei Poveri, su via Tanucci. Si sa che dovrà accogliere, con un altro finanziamento Pnrr, i nuovi bus elettrici di cui si doterà il Comune. Nella relazione su Palazzo Fuga si aggiunge che “potrebbe essere valutata la possibilità di realizzare nello stesso capannone anche un parcheggio dotato di colonnine di ricarica per auto e bici elettriche”.

Riapriranno i varchi su piazza Carlo III. Previsti esercizi commerciali legati alla cultura. Area esterna alberata, cambia la viabilità: ipotesi parcheggio sotterraneo

# «Aiutate i bimbi bisognosi diventerete forti come noi»

**LA SOLIDARIETÀ**  
**Roberto Ventre**

Spalletti ha fatto visita ieri alla Fondazione «A Voce d'» e Creature» di Don Luigi Merola, alla quale ha devoluto in beneficenza la somma del premio Bearzot che aveva ricevuto venerdì scorso a Napoli («Con parte della somma donata da Spalletti abbiamo già comprato le magliette, palloni e scarpe che abbiamo regalato ai ragazzi e le sagome dei calciatori e del tecnico del Napoli che abbiamo posizionato nella struttura», ha spiegato il sacerdote). L'allenatore del Napoli è arrivato a metà pomeriggio alla sede di via Piazzolla, nella storica sede «Villa di Bambù», confiscata alla criminalità organizzata e data in

comodato d'uso gratuito dal Comune all'associazione nel 2007.

## L'INCONTRO

Il tecnico toscano è stato accolto da Don Luigi Merola, che indossava una tuta del Napoli, che lo ha accompagnato a visitare le sale dedicate all'attività ludico-sportiva dei ragazzi. «Se date la mano ai bambini che hanno bisogno del vostro aiuto, diventerete una squadra fortissima come quella del Napoli», le parole di Spalletti durante la visita.

Il momento più toccante è stato l'incontro dell'allenatore degli azzurri sul campo di calcetto con 150 bambini della Fondazione con i quali si è intrattenuto per fotografie e autografi. A un certo punto i bambini hanno intonato il coro «Chi non salta juventino è» e Spalletti li ha fermati: «Non si fanno gli «abbasso», solo i «viva», per cui forza Napoli!». Don Luigi Merola ha raccontato l'incontro con il tecnico azzurro. «Una grande emozione, i ragazzi erano entusiasti, la città ha bisogno di modelli posi-

tivi: Spalletti unisce questa città: è un San Gennaro vivente. Ha premiato i vincitori del torneo che abbiamo organizzato per combattere il fenomeno delle baby gang. Poi ha parlato con loro sottolineando l'importanza dello studio anche per diventare calciatori», le parole del prete che da anni si impegna per aiutare i ragazzi disagiati del territorio e ha detto all'allenatore del Napoli. «Tu non sei e sarai soltanto un campione che rimarrà nella storia della città ma sei un grande uomo. Sei in mezzo a noi e per noi e tutte le creature della città tu sei un eroe». Poi ha regalato una t-shirt azzurra con il nome dell'associazione al tecnico che a sua volta ha donato alla comunità una maglia del Napoli personalizzata con il numero 10 e il nome della Fondazione e un pallone con le firme di tutti i calciatori.

**L'INCONTRO Luciano Spalletti con Don Luigi Merola**

